

MARIO CECCHI
DIRETTORE S.C. di CHIRURGIA VASCOLARE dell'AZIENDA SANITARIA DI FIRENZE-
Nuovo Ospedale S. Giovanni di Dio
PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA A PRESIDENTE ("INCOMING") DEL
COLLEGIO DEI PRIMARI DI CHIRURGIA VASCOLARE PER IL BIENNIO 2007-2008

AL PRESIDENTE COLL. PRIM. VASC.
Prof. Claudio NOVALI

Firenze 8 settembre 2005

Caro Claudio,

La mia intenzione di porre la candidatura alla presidenza del Collegio dei Primari di Chirurgia Vascolare nasce non tanto (o non soltanto) dall'esperienza maturata sul campo, quanto dalla partecipazione più attiva degli ultimi anni alla vita associativa.

Mi è sembrato quasi doveroso mettermi a disposizione dei Colleghi nel momento in cui alcuni aspetti spigolosi del nostro modo di stare insieme sono emersi creando un certo disagio rispetto alle altre componenti istituzionali della Chirurgia Vascolare (mi riferisco al Collegio dei Professori Universitari) e anche rispetto ad altre associazioni (ad es. l'ACOI), ma più che altro creando pericolosi varchi di possibile debolezza nella linea della nostra disciplina.

Nella mia esperienza professionale ho vissuto intensamente la fase della maturazione professionale, fortunatamente nell'epoca della chirurgia vascolare "tradizionale" che trovava campo per la sua dignità specialistica, ma anche in quella della crescita della diagnostica sia invasiva che non invasiva e del trattamento endovascolare (nel 1993 sono stato socio fondatore della Società di Chirurgia Endovascolare voluta da Gioacchino Coppi). Da qualche anno ho "dovuto" maturare anche un'esperienza di tipo organizzativo-manageriale grazie alla fiducia della Direzione dell'Azienda Sanitaria di Firenze che ha voluto affidarmi il compito di "Coordinatore" dell'Area Chirurgica. In questo ruolo le funzioni di gestione del percorso clinico diagnostico e terapeutico che rappresentano la base dell'appropriatezza per la nostra specialità sono state confrontate quotidianamente con tutta la realtà chirurgica e non solo (basta pensare alla Cardiologia, alla Radiologia, alla Medicina più o meno "angiologica") facendo di necessità virtù e cioè affinando appunto il ruolo della "gestione per processi".

Io penso che non siano tempi da muro contro muro, ...questo è di mia competenza e questo no, ...questo tu non lo puoi fare.... ecc. Io penso che non ci si possa più dividere fra chirurghi "open" o chirurghi "endovascolari", oppure fra chirurghi vascolari e non chirurghi vascolari (Cardiologi, Radiologi, e non solo) che però trattano (e spesso anche...bene) la stessa nostra patologia. Penso anche che non siano più tempi di divisioni presupponenti fra "Ospedalieri" e "Universitari": certo le differenze ci sono e sono, a parer mio, nei ruoli ma non certo nei compiti assistenziali e organizzativi e forse anche in quelli didattici se per didattica si intende quella della formazione post-universitaria, dell'imparar facendo, del miglioramento continuo, del rapporto nel gruppo di lavoro tipico della nostra disciplina (sempre interprofessionale e interdisciplinare).

Ho imparato che per il fine ultimo della nostra professione e cioè la cura dei cittadini che si affidano a noi sia poco importante il ruolo specifico (tecnico-tecnologico ?) mentre conta moltissimo chi gestisce il processo di cura e questo è appunto il compito moderno dei Primari (ricordo che Primari non siamo più, siamo Direttori di Strutture e dovremo lavorare... anche su questo versante) che diventano in fine di conti (o tornano ad essere) il “Chirurgo di Fiducia” (fiducia che venga fatto al meglio tutto quello che serve, nel posto migliore, con i Professionisti migliori, ecc.) e quindi il vero “Gestore di Processo”. Nelle malattie vascolari questa competenza la abbiamo conquistata sul campo e poco conta che qualche procedura venga affidata ad altri specialisti sempre che noi si garantisca l’eccellenza del percorso di cura e, appunto, la sua gestione.

Da questa centralità di intenti ritengo che sia possibile affrontare i problemi che la Presidenza del nostro Collegio ha chiaramente indicato in tutti questi anni, quali i compiti dei Gruppi di Lavoro, il ruolo delle Regioni, i rapporti con le istituzioni politiche e con le altre Società ecc., con uno spirito di collaborazione per appartenere tutti alla famiglia dei Chirurghi Vascolari.

Questo è quello che ho maturato nella mia esperienza professionale e gestionale e questo è quello che vorrei portare come contributo al nostro Collegio se troverò il consenso più ampio, ma con la disponibilità di contribuire comunque alla nostra disciplina specialistica nei prossimi anni come nel passato.

Cordiali saluti

Mario Cecchi